

un patrimonio - formalmente intestato alla moglie ed a un prestanome del precitato pregiudicato - costituito da tre terreni ubicati in Oria (BR), due locali ed un immobile sito in Brindisi, parte del capitale di una società brindisina operante nel campo edile, un complesso immobiliare costituito da quattro appartamenti ed un locale commerciale ubicati a Fano (PU), per un valore complessivo di **un milione di euro**. Con il medesimo provvedimento, al prevenuto è stata applicata la misura di prevenzione della sorveglianza speciale di P.S. per la durata di anni cinque con obbligo di soggiorno nel comune di residenza;

- il **7 dicembre 2011** è stato eseguito il decreto di **confisca**<sup>419</sup> emesso nei confronti di un soggetto condannato per usura aggravata alla pena di anni 6 e 8 mesi di reclusione. Il provvedimento, conseguito a una proposta del Direttore della D.I.A., ha riguardato il patrimonio mobiliare ed immobiliare del medesimo soggetto, costituito, tra l'altro, da otto appartamenti, due ville, due locali commerciali, terreni per complessivi 19 ettari, ubicati in provincia di Taranto e cinque veicoli per un valore complessivo di **7 milioni di euro**. Nei confronti del prevenuto è stata, inoltre, disposta la misura di prevenzione della sorveglianza speciale di P.S., con obbligo di soggiorno nel comune di residenza, per anni tre.

Il tema del monitoraggio delle opere pubbliche e dei c.d. "*grandi appalti*" risulta sempre di primaria importanza nell'ambito delle prospettive operative della D.I.A.. Nel semestre in esame, il Gruppo Interforze istituito presso la Prefettura di Bari ha eseguito un accesso in un cantiere relativo a lavori lungo la linea ferroviaria Caserta-Foggia, sulla tratta Bovino-Borgo Cervaro.

## CONCLUSIONI

La minaccia rappresentata dai gruppi criminali nel contesto barese si è manifestata, nel semestre in esame, con le seguenti dinamiche:

- la tendenza al riposizionamento nonché all'espansione nei territori provinciali da parte delle compagini storiche, peraltro indebolite dalla disarticolazione giudiziaria e dalle misure di prevenzione patrimoniale;
- l'emersione di gruppi criminali nuovi o di minore spessore in via di riorganizzazione;
- il ricorso a modalità particolarmente violente per il conseguimento dei propri obiettivi.

Le cennate dinamiche - e, in particolare, le aspirazioni di piccoli ed agguerriti gruppi criminali che tenterebbero di affermarsi ai danni dei clan storici, al momento pena-

419 Decreto di confisca del Tribunale di Taranto n. 129/2009 RMPS.

lizzati - potrebbero comportare l'innesco di nuovi focolai di conflittualità, come, tra l'altro, lasciano intravedere recenti episodi cruenti.

**Di rilievo sono la collaborazione stabilitasi tra il clan CAPRIATI ed il clan napoletano MAZZARELLA, per il traffico internazionale di sostanze stupefacenti, nonché i legami tra esponenti baresi dediti al contrabbando ed il clan napoletano ARMENTO, alla base di una organizzazione criminale dedita al contrabbando internazionale di t.l.e..**

Nel contesto **foggiano** sono presenti gruppi altamente specializzati, caratterizzati anche da elevata flessibilità e capacità organizzative, in grado, quindi, di realizzare importanti attività criminali in contesti extraregionali. I sodalizi di maggiore spessore sono stati, tuttavia, depotenziati dall'arresto di latitanti e da condanne definitive, comminate nei confronti di affiliati di vertice. Preoccupa la ritrovata intesa tra i clan del capoluogo e quelli del Gargano, nonché le dinamiche di scontro manifestatesi tra le giovani leve dedicate allo spaccio di droga ed alle estorsioni.

A **Lecce** è stata confermata l'esistenza di gruppi delinquenziali - collegati ai vertici storici della *sacra corona unita* e ben integrati nel tessuto sociale - che gestiscono le attività criminali secondo gli indirizzi dettati dai capi detenuti.

**Punto di forza riscontrato a favore del clan SCARCI di Taranto è il collegamento extraregionale esistente con esponenti calabresi del clan LIMBADI-MANCUSO e delle 'ndrine vibonesi.**

Il settore degli stupefacenti è uno dei mercati illeciti principali per i sodalizi pugliesi. È frequente la destinazione di fondi agricoli alla coltivazione di *cannabis indica* e quella di locali adibiti a laboratorio/serra per la coltivazione della *marijuana*, così come rilevato nelle province di **Bari e Barletta-Andria-Trani**.

I reati predatori e l'estorsione rappresentano, tuttavia, le attività elettive dei gruppi organizzati sul territorio. Va fatta menzione del progressivo diffondersi - in particolare in provincia di **Lecce** - dell'imposizione di una "*protezione*", obbligando l'estorto ad assumere un sodale o una persona vicina al clan affinché si occupi della guardiania di cantieri, residence, locali pubblici, ecc.

Al fine di porre in essere un più efficace coordinamento dell'azione delle Forze di polizia per la prevenzione ed il contrasto di usura e racket, con ministeriale del 6 settembre 2011, nelle province di Bari e Foggia, è stata disposta l'istituzione di un "*Desk operativo interforze*".

Tra le nuove fenomenologie criminali riveste particolare importanza il furto di rame, che ha assunto caratteri di elevata criticità nella regione Puglia e nel vicino materano. Tali furti, perpetrati soprattutto in danno di società di erogazione elettrica, provocano perniciosi effetti indotti su molte delle imprese agricole presenti sul territorio che, proprio a causa delle repentine interruzioni di energia e dei lunghi tempi di ripristino degli impianti manomessi, sono costrette a fermare il ciclo produttivo dell'impresa.

**Al fine di contrastare il fenomeno, nonché i reati più frequenti nel settore agricolo ed agroalimentare, lo scorso 11 giugno, presso la Prefettura di Bari si è insediato l'ORSA, Osservatorio regionale dedicato al particolare comparto. Inoltre - con ministeriale del 21 settembre 2011 - è stata disposta la costituzione, presso tutte le Prefetture pugliesi, di gruppi interforze che, in sede di C.P.O.S.P., sostengano l'attività di indagine delle Forze di polizia, con mirate attività di analisi, scambio informativo ed interazione con i rappresentanti delle aziende interessate dai furti.**

Gli approfondimenti investigativi, concretizzatisi anche attraverso lo *screening* degli autori e dei potenziali ricettatori - in particolare gestori di depositi di materiale ferroso - non hanno riscontrato, per il momento, evidenti coinvolgimenti della criminalità organizzata nel business di quello che viene indicato come "oro rosso".

Punto di debolezza comune alle organizzazioni pugliesi e lucane è rappresentato dall'opzione collaborativa con gli organi inquirenti intrapresa da alcuni ex affiliati. Tale elemento - e, in particolare, la collaborazione con lo Stato di alcuni dei principali capi clan dell'area del vulture-melfese - contribuisce a inibire, nell'area lucana, l'insorgere di nuove criticità.

Nel contesto fin qui descritto va fatta menzione anche delle iniziative rivolte allo sviluppo della cultura della legalità ed all'incoraggiamento alla denuncia da parte delle vittime dell'oppressione criminale. Si tratta di segnali estremamente positivi che, seppure ancora con limitata estensione, si pongono il fine comune di mettere a nudo la profonda iniquità di fenomeni, quali quelli estorsivi, usurari, predatori o corruttivi.

Nella città di Bari operano la "*Fondazione antiusura San Nicola e Santi Medici*" e la "*Consulta nazionale antiusura o.n.l.u.s.*"<sup>420</sup>. Sono, altresì, attivi protocolli di intesa tra l' "*Associazione provinciale antiracket antimafia di Molfetta*" e le Province di Bari (26 novembre 2010) e Barletta-Andria-Trani (25 febbraio 2011), nonché con il Consiglio notarile di Trani (19 gennaio 2011).

Nella provincia di Foggia sono attive tre associazioni antiracket, due stanziare nel

420 Entrambe con sede in Bari, via Dei Gesuiti n. 20.

capoluogo dauno: “SOS Impresa” e “Il Buon Samaritano”, la terza ubicata nella città di Vieste.

Anche a Brindisi il 30 giugno 2011 è stata costituita l'associazione “Antiracket Salento Brindisi”, mentre nei comuni leccesi di Galatone, Tricase e Santa Cesarea, è attivo un punto di ascolto, informazione, prima assistenza e segnalazione dell’“Associazione antiracket Lecce”, il primo attivato in provincia grazie ad un protocollo firmato tra le ACLI e la stessa associazione.

Nel mese di novembre 2011, il Comune di Bari ha istituito una *task-force* incaricata di gestire gli alloggi confiscati alla criminalità organizzata per tamponare l'emergenza abitativa. Il primo provvedimento adottato, nell'ambito di tale iniziativa, è stato quello di destinare un appartamento, ubicato nel quartiere San Girolamo (BA), ad una *famiglia* di disabili, previa rimozione delle barriere architettoniche esistenti.

L'Agenzia del Demanio del Ministero dell'Economia e delle Finanze ha, inoltre, assegnato:

- alla Provincia di Matera, con Decreto del **27 luglio 2011**, un locale commerciale ubicato nel citato centro urbano, del valore di circa **200.000,00 euro**, confiscato definitivamente il 23 maggio 2003, al fine di realizzare la “*Bottega di sapere e sapori*” dell'associazione “*Libera*”<sup>421</sup>;
- al Comune di Triggiano (BA), con Decreto del **2 settembre 2011**, un capannone industriale e locali uso uffici di circa 1.500 mq. ed un suolo di circa 7.500 mq. del valore di circa **euro 350.000**, ubicati a Triggiano, da destinarsi a “*Centro pilota multifunzionale per la valorizzazione dei prodotti e delle produzioni locali*”. La confisca di tale immobile è divenuta definitiva l'1 aprile 2008.

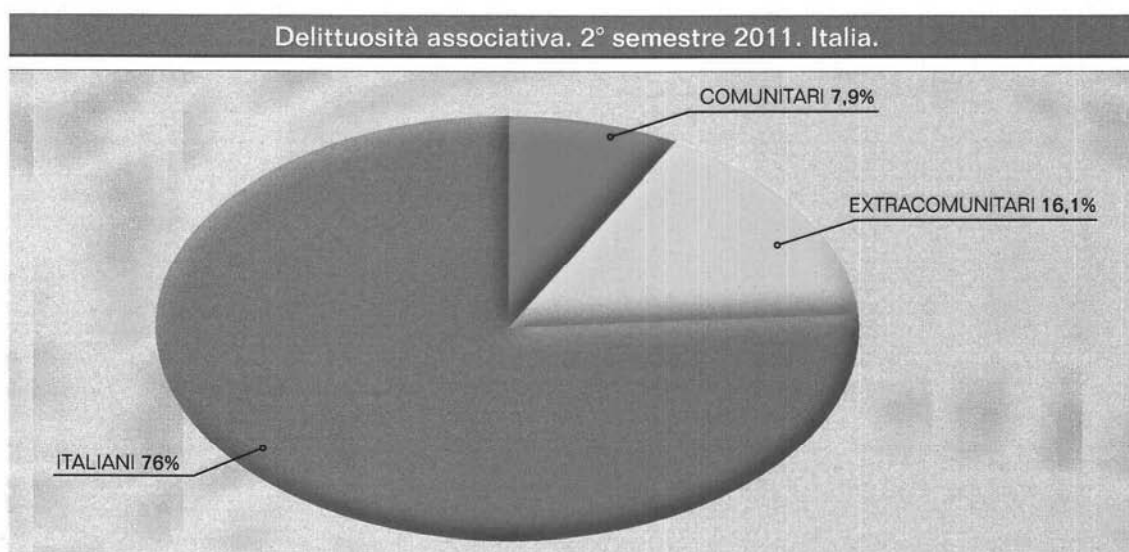
Ai cennati provvedimenti va aggiunto il decreto con cui, il 29 agosto 2011, l'*Agenzia nazionale per l'amministrazione e la destinazione dei beni sequestrati e confiscati alla criminalità organizzata* ha assegnato al Comando Regionale Puglia della Guardia di Finanza un immobile, sito nel comune di Porto Cesareo (LE), confiscato ad un usuraio.

Il 22 dicembre 2011 a Taranto, il Prefetto, il Presidente della Provincia, i Sindaci ed il Presidente di Confindustria hanno sottoscritto il “*Protocollo di legalità nel settore degli appalti pubblici*”, che prevede un potenziamento delle cautele antimafia finalizzate a contrastare possibili tentativi d'infiltrazione della criminalità nel tessuto economico della provincia attraverso gli appalti. Il protocollo è stato fortemente sostenuto dalle associazioni imprenditoriali e sindacali ed ha coinvolto le stazioni appaltanti pubbliche, restando aperto ad ogni ulteriore, successiva adesione.

421 Associazione di promozione sociale contro le mafie per la diffusione della legalità sul territorio, facente capo a Don Luigi Ciotti.

## 2. ORGANIZZAZIONI CRIMINALI ALLOGENE

L'analisi dei dati inerenti ai reati associativi commessi, nel secondo semestre 2011, dai cittadini stranieri e la comparazione col precedente periodo non evidenzia significative differenze circa la delittuosità delle organizzazioni criminali straniere presenti in Italia. Tale dimensione interessa sia i gruppi criminali che hanno instaurato proficui rapporti di collaborazione con le mafie endogene, sia quelli non legati da alleanze con i sodalizi tradizionali. Entrambe le aggregazioni confermano proprie specificità, derivanti dagli ambiti culturali di provenienza.

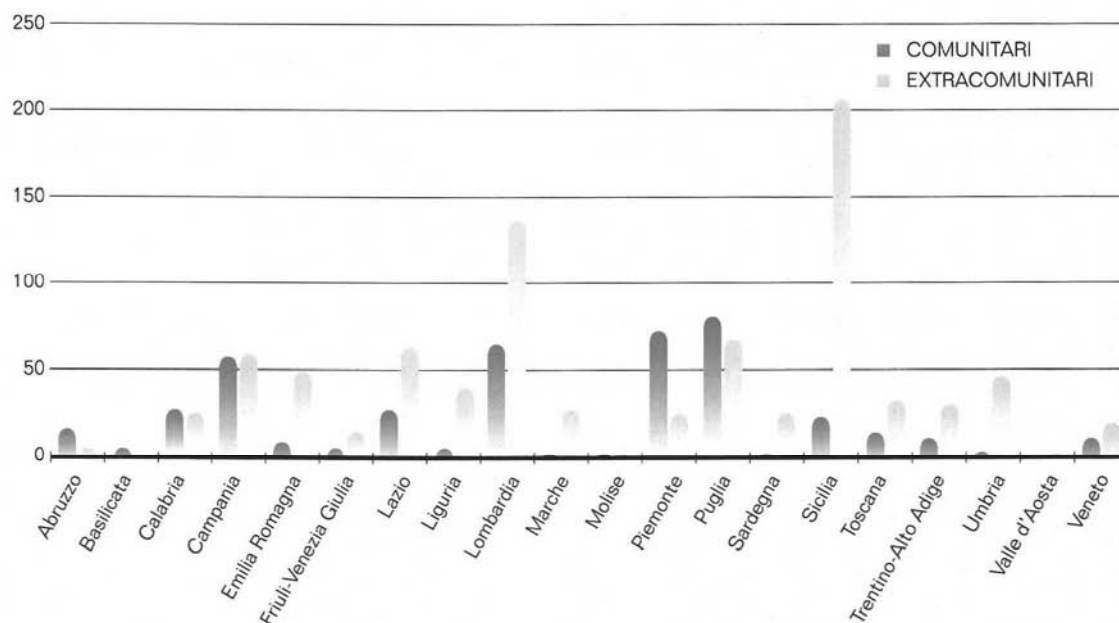


Fonte dati FAST-SDI C.E.D. - Ministero dell'Interno

Rispetto al precedente semestre, si registra un aumento dell'1% di denunce a carico di cittadini extracomunitari sul territorio italiano, mentre calano del 2% quelle relative a cittadini comunitari. Aumenta di conseguenza il dato relativo ai cittadini italiani, che si attestano intorno al 76%, con una crescita del 4% rispetto ai dati pregressi.

Come si evince dai seguenti istogrammi, i gruppi criminali stranieri, composti in genere da clandestini, sono attivi indistintamente sia nelle regioni ove è già consistente la presenza di organizzazioni criminali endogene, sia in altre regioni, quali Lazio, Emilia Romagna, Umbria, Liguria e Lombardia, dove è stata registrata la maggiore frequenza di reati associativi posti in essere da soggetti comunitari ed extracomunitari, dopo la Sicilia.

**Reati associativi. Disaggregazione per regione e per provenienza.  
2° semestre 2011.**



Fonte dati FAST-SDI C.E.D. - Ministero dell'Interno

Le organizzazioni straniere sono aduse alla riconversione dei loro profitti illeciti in altre attività, altrimenti inviati nelle zone di origine attraverso il sistema del "money transfer". Le società che prestano tale servizio finanziario, per avere la massima diffusione territoriale, si avvalgono di una fitta rete di sub-agenti che, a loro volta, possono far parte delle reti commerciali di diversi intermediari (c.d. sub-agenti plurimandatari).

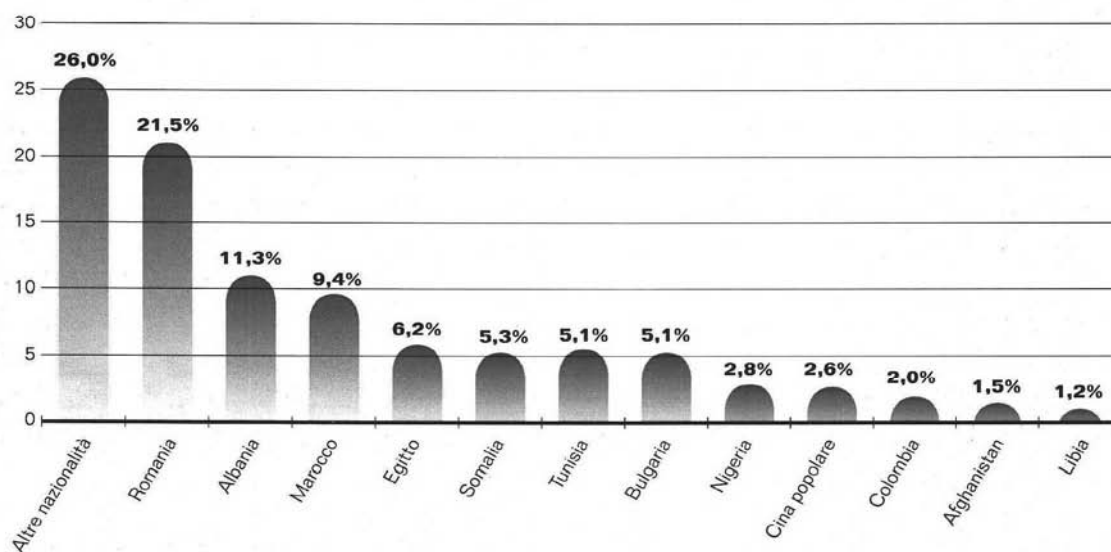
Le inchieste condotte nei confronti di organizzazioni criminali allogene hanno dimostrato la propensione di alcune consorterie, come quelle cinesi ed albanesi, ad acquisire connotazioni simili a quelle tradizionalmente mafiose, con particolare riferimento ad alcuni elementi "tipizzanti" quali l'elevato grado di coesione interna, la compartimentazione dei ruoli, la spiccata capacità di intimidazione violenta, l'omertà delle vittime, la proiezione internazionale delle attività criminali.

Si aggiunga che nel panorama nazionale vanno affermandosi nuove realtà criminali, in concorrenza con quelle preesistenti, specialmente nel settore degli stupefacenti, dove la competizione consiste nel riuscire ad importare in Italia ingenti quantitativi di droga a prezzi più bassi rispetto agli altri, confidando su una efficiente base logistica.

Le associazioni criminali allogene hanno altresì manifestato una evoluta capacità di collegamento e di interazione con altri sodalizi, di composizione etnica o addirittura multietnica, orientata al raggiungimento di singoli o plurimi obiettivi, innescando così pericolose dinamiche di globalizzazione criminale. A questo proposito è stata rilevata l'interoperabilità di sistemi criminali di etnie diverse (albanesi, romene e nordafricane), finalizzata a porre in essere le attività criminali più complesse, come la tratta di esseri umani, il narcotraffico, il favoreggiamento e lo sfruttamento della prostituzione ed il *cyber crime*<sup>422</sup>.

Mediante l'analisi del materiale di indagine e processuale raccolto nel corso delle inchieste condotte dalle Forze di polizia, si può affermare che le maggiori realtà criminali straniere continuano a confermarsi: la romena, la albanese-balcanica, la magrebina, la nigeriana, la criminalità cinese e la criminalità dell'ex Unione Sovietica. In relazione a quest'ultima, va evidenziato che si manifesta nelle regioni europee occidentali in forme prevalentemente non violente, non suscitando così la reazione delle Forze di polizia.

#### **Cittadini stranieri. Disaggregazione per nazionalità riferita ai reati associativi. 2° semestre 2011.**



Fonte dati FAST-SDI - C.E.D. - Ministero dell'Interno

422 A questo proposito si cita l'inchiesta "Night Clone Card" (O.C.C.C. e contestuale decreto di sequestro preventivo n. 7527/08 RGNR e n. 5027/08 RG GIP, emessi dal GIP di Trani il 27.11.2011), posta in essere in Puglia il 12.7.2011, nel cui ambito sono stati eseguiti - in Italia (n. 8), Bulgaria, Spagna, Germania, Polonia e Stati Uniti - provvedimenti restrittivi nei confronti di 73 soggetti di nazionalità bulgara, ritenuti responsabili di associazione per delinquere, indebita clonazione e utilizzazione di carte di pagamento, accesso abusivo ad un sistema informatico ed interruzione illecita di comunicazioni informatiche. Le indagini, condotte dal Compartimento di Polizia Postale di Bari e dal Servizio Polizia Postale e delle Comunicazioni di Roma, sono state avviate nel giugno 2008 a seguito di denunce presentate da numerosi titolari di conto corrente dell'Agenzia delle Poste, dotati di carta Postamat. Tutti avevano effettuato, il giorno 20.6.2008, operazioni con carta magnetica presso gli sportelli automatici ATM delle Poste Italiane ubicati a Molfetta, ritrovandosi con prelievi non autorizzati nei giorni successivi per importi dell'ordine di euro 600,00. Nella circostanza si è avuto modo di accertare che il fenomeno era diffuso su tutto il territorio nazionale, tant'è che sono conseguiti numerosissimi arresti in flagranza di reato in diverse località italiane. Sono stati individuati due gruppi criminali, NOSHNIJA e STANISLAV, dotati di strutture piramidali i cui vertici, dislocati in Bulgaria, provvedevano a realizzare in apposite fabbriche i materiali atti a clonare le carte di pagamento, poi utilizzate in Stati diversi. Nel corso dell'attività d'indagine, nel territorio bulgaro sono state sequestrate quote societarie, rapporti bancari e beni mobili.

## a. Criminalità albanese

Nell'ambito delle criminalità di origine balcanica quella albanese è di gran lunga la più presente: essa ha ormai acquisito un livello di pericolosità e pervasività tali da assumere una posizione di primo piano nello scenario criminale nazionale, favorita sia dalla vicinanza geografica con il nostro Paese – spesso utilizzato come ingresso privilegiato nell'Unione Europea – sia dal collaudato interscambio con la criminalità endogena.

Immigrazione clandestina, riduzione in schiavitù, rapine e altri delitti contro il patrimonio, favoreggiamento e sfruttamento della prostituzione continuano ad essere tra i reati più ricorrenti. In quest'ultimo caso è frequente la compresenza di cittadini albanesi e di altre etnie, ma anche di cittadini italiani (che rivestono ruoli decisionali).

Il settore delle sostanze stupefacenti costituisce in verità il *business* primario della criminalità albanese: la disponibilità di accesso ad una ramificata struttura di collegamento con connazionali operanti in varie zone del mondo e la possibilità di sfruttare gli appoggi logistici nel territorio di origine hanno consentito agli albanesi di acquisire un ruolo rilevante nei traffici di droghe, tanto da divenire interlocutori privilegiati di sodalizi italiani e stranieri.

Con riguardo agli aspetti di contiguità, significativi sono stati gli esiti dell'inchiesta, convenzionalmente denominata "*Ispanico*"<sup>423</sup>, coordinata dalla DDA di Napoli e conclusa nel marzo 2011 dal Nucleo di Polizia Tributaria di Avellino, che ha permesso di disarticolare una compagine criminale italo-albanese dedita al traffico internazionale di sostanze stupefacenti, tipo *hashish*, collegata a gruppi camorristici. Dalle indagini è emerso un collaudato sistema di introduzione del narcotico attraverso canali di approvvigionamento ubicati in Spagna, ove stabilmente soggiornavano componenti del sodalizio al fine di contattare i fornitori della sostanza stupefacente ed organizzare la successiva distribuzione nell'area di Marano (NA), con l'assenso dell'organizzazione criminale operante in quel territorio.

In altri casi, i cittadini albanesi hanno assunto funzioni di distribuzione al minuto, lasciando ai clan mafiosi endogeni i compiti di gestione delle transazioni all'ingrosso.

L'incessante attività di contrasto - supportata anche dalle iniziative intraprese in ambito europeo e finalizzate allo scambio di informazioni tra le diverse Polizie - ha evidenziato anche nel semestre in esame la presenza sul territorio nazionale di forme associative ben organizzate, composte da nuclei pluriarticolati, parte dei quali operanti in Italia, che si raccordano direttamente ai referenti stanziati in Albania, ognuno con competenze ben delineate. Solitamente questi ultimi provvedono al reperimento della droga e/o delle donne da sfruttare attraverso la prostituzione, nonché alla direzione di qualsiasi altro illecito traffico.

Ai vari gruppi sparsi sul territorio nazionale compete, di contro, l'attività esecutiva delle ultime fasi dei traffici, dovendo piazzare gli stupefacenti, gestire il meretricio ed integrarsi nel tessuto delinquenziale esistente sul territorio prescelto, allacciando relazioni con soggetti appartenenti alla criminalità endogena.

Gli esiti delle attività di contrasto svolte dalle Forze di polizia hanno confermato, in generale, come la criminalità albanese sia articolata su tre differenti moduli:

- nuclei ben strutturati, solitamente in collegamento con propri referenti presenti in Albania, che riescono a intessere rapporti (anche di mera coesistenza) con le organizzazioni di tipo mafioso endogene;
- clan organizzati, con un minor numero di "affiliati", tra loro collegati;
- gruppi minoritari spesso costituiti da soggetti avulsi dalla criminalità organizzata che, più o meno occasionalmente, si associano in bande per commettere reati.

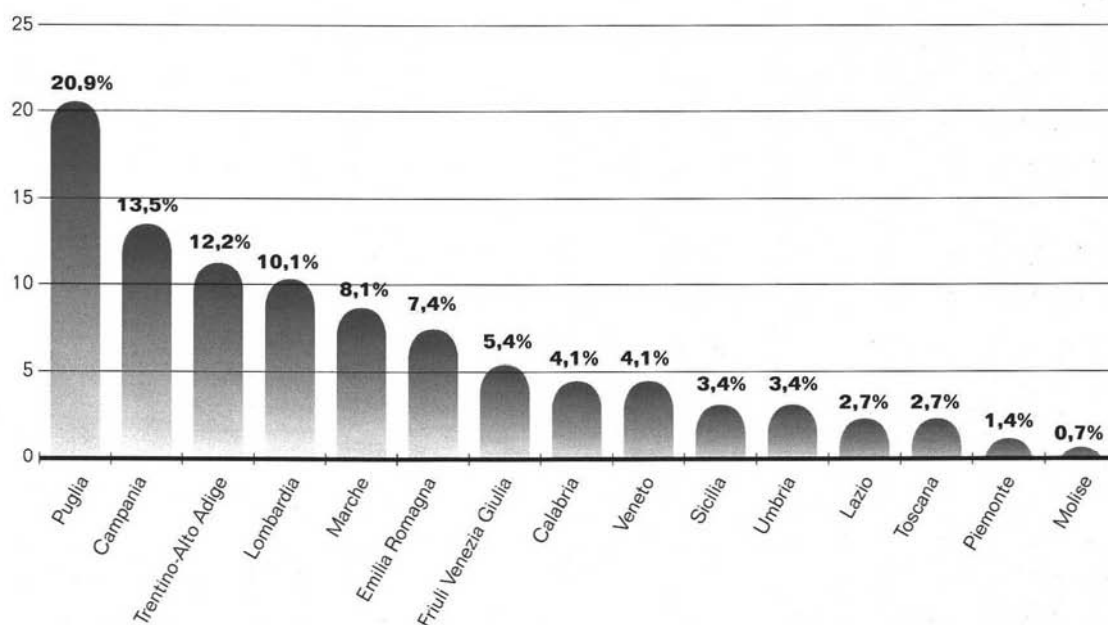
I profili unificanti del fenomeno, tuttavia, consistono nel marcato senso di appartenenza, nel ricorso frequente a metodi violenti, nel rispetto di presunti valori di "lealtà" ed "onore", nella propensione all'interazione con gruppi criminali di etnie diverse, anche endogene. I connubi operativi tra la criminalità albanese e quella endogena, più marcatamente di tipo mafioso, continuano a registrarsi, sostenuti dalla comune finalità di carattere economico e favoriti dall'assenza di contrasti, tra gli uni e gli altri, derivanti dal predominio sul territorio.

Attraverso l'analisi delle diverse attività di polizia giudiziaria riguardanti lo sfruttamento della prostituzione, è possibile confermare la prevalenza della contiguità criminale degli albanesi con i romeni e, in via residuale, con la criminalità endogena. Le vittime sono costrette a sottostare a rigidi canoni comportamentali imposti dai loro sfruttatori, che si assicurano un costante ed efficace controllo delle stesse, sottoponendole ad una forma di assoggettamento simile a schiavitù.

I reati contro il patrimonio commessi dagli albanesi mostrano la tendenza alla diffusione su tutto il territorio nazionale, con particolare riferimento ai furti, alle rapine ed alle estorsioni.

Nel nord Italia la presenza della criminalità albanese conferma la propria incidenza in Lombardia, Trentino Alto Adige ed Emilia Romagna. Le regioni centrali maggiormente interessate sono le Marche e l'Umbria, mentre al sud la Puglia e la Campania.

**Cittadini albanesi. Segnalazioni per reati associativi suddivisi per regione. 2° semestre 2011.**



Fonte dati FAST-SDI - C.E.D. - Ministero dell'Interno

In **Piemonte** l'etnia albanese è presente nel commercio di stupefacente, che vi arriva tramite sperimentati canali di importazione: l'eroina direttamente dall'Albania, mentre la cocaina assai spesso percorre rotte che passano per l'Olanda.

Il 12 luglio, a Torino, personale della Polizia Municipale, nel corso di un controllo di polizia stradale, ha tratto in arresto un cittadino albanese, colpito da mandato di cattura internazionale a seguito di sentenza di condanna per traffico di sostanze stupefacenti emessa dal Tribunale di Tirana.

Un episodio significativo che riguarda la criminalità schipetara è avvenuto a Torino

ove, il 6 agosto, la Squadra Mobile ha rinvenuto a bordo di un'autovettura - con motore ancora acceso - il corpo esanime di un cittadino albanese, domiciliato a Grugliasco (TO), attinto da un colpo di arma da fuoco all'altezza della spalla sinistra. Nelle immediate vicinanze della vittima sono stati rinvenuti tre bossoli, esplosi da una pistola semi automatica calibro 7,65.

Il 23 settembre, ad Alba (CN), personale della locale Compagnia Carabinieri ha tratto in arresto, in flagranza di reato, due cittadini albanesi ed un italiano per detenzione di circa gr. 500 di sostanza stupefacente.

L'11 ottobre i Carabinieri della Compagnia di Torino-Oltredora hanno tratto in arresto in flagranza di reato un albanese per detenzione illegale di munizionamento e armi da sparo, all'interno del bar da lui gestito.

Il 16 ottobre a Torino, militari del locale Comando Provinciale Carabinieri hanno tratto in arresto in flagranza di reato un albanese, trovato in possesso di circa gr. 1146 di sostanza stupefacente del tipo cocaina e gr. 575 di eroina.

In **Lombardia** la criminalità albanese registra un generale contenimento della delittuosità, in controtendenza rispetto al passato. Se il trend fosse confermato anche in futuro, potrebbe sottendere ad una maggiore integrazione della comunità albanese nel tessuto socio-economico del territorio. Comunque, si continuano a registrare episodi di microcriminalità diffusa nelle aree metropolitane - ad opera di singoli o di piccoli gruppi che agiscono autonomamente e/o in sinergia con altre etnie - ed eventi che testimoniano comunque il permanere dell'interesse della *criminalità albanese* nel traffico di sostanze stupefacenti<sup>424</sup>, organizzato con soggetti italiani e/o con appartenenti ad altre etnie.

Altro settore di interesse - ampiamente diffuso su gran parte del territorio della regione lombarda - è lo sfruttamento della prostituzione<sup>425</sup>, che continua ad essere realizzato ricalcando schemi affinati nel tempo, con una generale tendenza ad un'autonoma gestione dell'intera filiera, senza tuttavia precludere l'instaurarsi di cooperazioni con altri gruppi o soggetti criminali, specie di etnia romena. È in tale contesto che si palesa la connotazione violenta caratterizzante taluni gruppi criminali albanesi. I contrasti che si innescano, spesso causa di scontri con epiloghi

424 Il 4.8.2011, i Carabinieri del Nucleo Operativo di Luino (VA) hanno arrestato, sull'autostrada A4, in territorio di Siate (BG), un cittadino italiano e due albanesi per detenzione al fine di spaccio di kg. 50 circa di marijuana.

L'8.11.2011, il Nucleo di Polizia Tributaria della G. di F. di Milano ha tratto in arresto, a Desio (MB), un cittadino albanese, già sospettato di essere l'autore del tentato omicidio di un connazionale attinto da colpi di arma da fuoco a Milano in data 27.7.2011 per ragioni collegate al controllo dello spaccio di sostanze stupefacenti. Nel corso delle perquisizioni, i militari hanno rinvenuto una pistola cal. 7.65, Kg. 4.5 di eroina e documenti di identità falsificati.

425 Il 20.9.2011, i CC della Compagnia di San Donato Milanese (MI), nell'ambito dell'operazione "Flash", hanno eseguito l'O.C.C. n. 71567/2010 RGNR e n. 14126/2010 RGGIP emessa il 9.8.2011 dal Tribunale di Milano nei confronti di cinque soggetti (due albanesi, un romeno, una moldava ed un ecuadoregno) che, nella provincia di Bergamo, avevano gestito una diffusa rete di prostitute romene.

violenti<sup>426</sup>, sono soprattutto legati al mantenimento dell'esclusività delle aree di meretricio.

Il **Triveneto** rappresenta, dal punto di vista territoriale, una porta aperta sull'Oriente europeo, cioè quell'area del continente nella quale si sono verificati i più notevoli cambiamenti politici e sociali, alcuni dei quali hanno innescato devianze criminali con un impatto anche sull'Europa occidentale, specie sotto il profilo di traffici illeciti, riguardanti sia le merci che gli esseri umani.

I reati commessi da gruppi criminali albanesi in queste zone sono il contrabbando, la tratta e l'immigrazione clandestina, il traffico dei narcotici.

A riscontro di quanto sostenuto, si citano due attività investigative, concluse nel decorso semestre:

- in **agosto** la Guardia di Finanza di Venezia ha sequestrato circa 130 kg. di eroina, rinvenuti in locali, siti in provincia di Verona, di pertinenza di tre cittadini albanesi, peraltro in regola con le norme relative all'ingresso ed al soggiorno<sup>427</sup>;
- in data **8 ottobre 2011** i Carabinieri di Udine hanno eseguito un provvedimento restrittivo<sup>428</sup> nei confronti di un cittadino albanese, condannato ad una pena definitiva di anni 7 di reclusione, per estorsione e reati inerenti agli stupefacenti. Il predetto, localizzato nel comune di Aiello del Friuli (UD), al momento dell'arresto forniva un passaporto albanese falso.

In **Liguria** sono presenti nutrite comunità straniere i cui componenti si rapportano alle realtà locali in modo non omogeneo: infatti, se da un lato si evidenzia una generale propensione all'integrazione nel contesto socio-economico, dall'altro sono molti i soggetti dediti ad attività criminali. Tra loro gli albanesi si segnalano per la perpetrazione di reati contro il patrimonio, per lo sfruttamento della prostituzione e per i reati in materia di stupefacenti.

A questo proposito, si riportano di seguito le operazioni di polizia più rilevanti, soprattutto in materia di stupefacenti. Grazie ai suoi scali portuali, la Liguria funge da snodo nel sistema di importazione degli stupefacenti (soprattutto da Paesi

426 A seguito dell'omicidio di un cittadino albanese, e del tentato omicidio di altri due, avvenuto in data 3.12.2010 a Mornico al Serio (BG) nel corso di un conflitto a fuoco fra clan contrapposti di *albanesi e romeni* per il controllo dello sfruttamento della prostituzione, i CC di Bergamo hanno eseguito da marzo ad ottobre 2011 i seguenti provvedimenti restrittivi:

- decreto di fermo di indiziato di delitto n. 15916/2010 RGNR emesso in data 11.3.2011 dalla Procura della Repubblica di Bergamo nei confronti di un cittadino romeno per omicidio volontario e tentato omicidio;
- O.C.C. n. 15916/2010 RGNR emessa in data 14.3.2011 dal Tribunale di Bergamo nei confronti di un cittadino romeno per omicidio volontario e tentato omicidio;
- decreto di fermo di indiziato di delitto n. 15916/2010 RGNR emesso in data 26.9.2011 dalla Procura della Repubblica di Bergamo nei confronti di sette cittadini romeni ed un albanese per sfruttamento della prostituzione;
- O.C.C. n. 15916/2010 RGNR e n. 10315/2010 RGGIP emessa in data 10.10.2011 dal Tribunale di Bergamo nei confronti di due cittadini romeni e due albanesi per omicidio volontario, tentato omicidio e sfruttamento della prostituzione.

A seguito dell'omicidio di un cittadino albanese, avvenuto il 21.5.2011 a Vigevano (PV), scaturito da contrasti fra connazionali per il controllo dello sfruttamento della prostituzione e dello spaccio di sostanze stupefacenti, il Commissariato di Vigevano (PV), nel corso delle indagini coordinate dalla locale Procura della Repubblica, ha eseguito il 6.7.2011, nei confronti dei tre cittadini albanesi ritenuti autori dell'omicidio (uno dei quali risulta, alla data odierna, ancora latitante), l'O.C.C. n. 447/11 RGGIP e n. 45/2011 RG MC emessa il 4.7.2011.

427 Proc. pen. n. 9638/11.

428 SIEP 510/2011, emesso dalla Procura della Repubblica di Udine.

dell'America meridionale e dalla Spagna). Tale circostanza è confermata dai sequestri di ingenti quantitativi di narcotici effettuati nel corso degli anni. Si segnalano inoltre le modifiche strutturali nelle organizzazioni criminali, sempre più spesso miste, in quanto composte da italiani e da stranieri.

Nel luglio 2011 i Carabinieri di Genova, con l'operazione "Spiderman"<sup>429</sup>, hanno sgominato un'organizzazione criminale composta da italiani e albanesi. Il provvedimento restrittivo ha colpito 9 italiani e 4 albanesi, indagati per reati in materia di stupefacenti.

Sempre nel luglio 2011 i Carabinieri di Imperia, nell'ambito dell'inchiesta denominata "Bloodsuckers"<sup>430</sup>, hanno tratto in arresto 2 cittadini albanesi, ritenuti responsabili di episodi di usura e di estorsione, posti in essere nei confronti dei titolari di attività commerciali in difficoltà economiche operanti nel ponente ligure.

Nell'agosto 2011 i Carabinieri di La Spezia, con l'operazione "Polaris 2"<sup>431</sup>, hanno sgominato un'organizzazione italo-albanese responsabile di reati in violazione della legge sugli stupefacenti.

Il 12 dicembre 2011, nell'ambito dell'operazione "Mixer", i Carabinieri di Genova hanno eseguito arresti in flagranza e sequestro di stupefacenti, destinati al mercato locale, a carico di 4 soggetti (un albanese, un tunisino e due italiani) facenti parte di una complessa organizzazione criminale ritenuta responsabile di spaccio di stupefacenti<sup>432</sup>.

In **Toscana** ed in **Emilia Romagna** le organizzazioni criminali albanesi si sono palesate nella commissione di ogni genere di attività criminale.

Gruppi criminali albanesi hanno manifestato la tendenza ad associarsi in organizzazioni di tipo mafioso, stringendo, come già riscontrato in altre realtà, accertate alleanze con alcuni sodalizi criminali sia autoctoni che di diverse etnie.

Tali alleanze sono funzionali alla realizzazione di attività illecite come il narcotraffico, il favoreggiamento e lo sfruttamento della prostituzione, il favoreggiamento dell'immigrazione clandestina e la tratta degli esseri umani.

Nel semestre in esame è stato inoltre riscontrato che piccoli gruppi di criminali albanesi, anche non inseriti in organizzazioni ben strutturate, si sono resi responsabili della commissione di reati di tipo predatorio contro il patrimonio, come pure di quelli contro la persona.

429 O.C.C.C. n.15441/08 RGNR e n. 4307/08 RGGIP del 18.7.2011, emessa dal GIP presso il Tribunale di Genova.

430 O.C.C.C. n. 449/2010/21 RGNR, n. 888/2010 RGGIP del 2.7.2011, emessa dal GIP presso il Tribunale di Imperia.

431 O.C.C.C. n. 4712/2009-2126 RGNR, emesso dal Tribunale de La Spezia a carico di tre albanesi e due italiani.

432 O.C.C.C. n. 61/11 RGNR e n. 8258/11 RGGIP datata 29.11.2011, emessa dal GIP del Tribunale di Genova.

Le inchieste giudiziarie più significative nelle quali risultano coinvolti cittadini schi-  
petari sono le seguenti:

- il **5 settembre 2011**, i Carabinieri di Ravenna, in collaborazione con quelli di Città di Castello (PG), hanno arrestato<sup>433</sup>, in flagranza di reato, tre cittadini albanesi, in quanto trovati in possesso di un ingente quantitativo di marijuana;
- il **16 settembre 2011**, i Carabinieri di Borgo San Lorenzo (FI), a conclusione di attività investigativa<sup>434</sup>, hanno arrestato venticinque soggetti, albanesi ed italiani, facenti capo a due organizzazioni criminali dedite al traffico e spaccio di sostanze stupefacenti. Complessivamente, nel corso delle indagini, iniziate nel marzo 2007, sono state arrestate settantasei persone, di cui quarantuno in flagranza e trentacinque in esecuzione di misura cautelare. Inoltre sono stati sequestrati più di 300 chilogrammi di stupefacente, tra marijuana, cocaina ed eroina;
- il **21 settembre 2011**, la Squadra Mobile di Rimini, a conclusione dell'Operazione "*White Solution*"<sup>435</sup>, ha arrestato cinque cittadini albanesi - mentre altri tre sono tuttora latitanti - per traffico e spaccio di sostanze stupefacenti. L'attività investigativa ha interessato anche le province di Milano e Pesaro;
- il **26 settembre 2011**, i Carabinieri di Empoli (FI), al termine di attività investigativa<sup>436</sup>, hanno arrestato tre cittadini albanesi, ritenuti responsabili di rapina e violenza sessuale. Nello specifico i tre sono accusati di una rapina, avvenuta il 24 luglio 2011, nei confronti di una coppia empolesse, degenerata in violenza sessuale ai danni della giovane;
- il **21 ottobre 2011**, i Carabinieri di Arezzo, a conclusione di un'attività investigativa<sup>437</sup>, hanno arrestato dodici soggetti, tra italiani ed albanesi, in quanto ritenuti responsabili di appartenere ad un'organizzazione criminale dedita alla commissione di rapine, prevalentemente ai danni di giovani prostitute straniere;
- il **23 ottobre 2011**, in Prato, un cittadino albanese è stato assassinato con due colpi di pistola al petto ed uno alla testa;
- il **28 ottobre 2011**, la Squadra Mobile di Prato e la Squadra Mobile di Pistoia, a conclusione dell'Operazione "*San Paolo 2010*"<sup>438</sup>, hanno proceduto all'arresto di 20 soggetti, in quanto facenti parte di un'organizzazione criminale<sup>439</sup>, composta da italiani, albanesi e magrebini, dedita al traffico e spaccio di sostanze stupefacenti. L'attività investigativa ha evidenziato che gli spacciatori erano dediti allo smercio di droga nei vivai pistoiesi, dove alcuni degli arrestati lavoravano;
- il **30 novembre 2011**, personale del Commissariato di P.S. di Piombino (LI) ha eseguito quattro O.C.C.C. nei confronti di soggetti responsabili di traffico e spaccio di sostanze stupefacenti. Nel corso dell'attività operativa, durata quasi

433 Proc. pen. n. 6788/11 RGNR della Procura della Repubblica di Ravenna.

434 Proc. pen. n. 4756/10 RGNR della Procura della Repubblica di Lecce e proc. pen. n. 34494/08 RGNR della Procura della Repubblica di Milano.

435 Proc. pen. n. 3911/10 RGNR e n. 2072/11 RG GIP del Tribunale di Rimini.

436 Proc. pen. n. 14213/11 della Procura della Repubblica di Firenze.

437 Proc. pen. n. 4494/10 RGNR mod. 21 del Tribunale di Arezzo.

438 Proc. pen. n. 7574/2010 della Procura della Repubblica di Prato.

439 A capo della quale si trovavano un albanese ed un marocchino.

due anni, sono stati sequestrati circa un chilo di cocaina e sono state arrestate in flagranza altre cinque persone;

- ▶ il **2 dicembre 2011**, la Squadra Mobile di Bologna, a conclusione dell'operazione "*Baby XXXX*"<sup>440</sup>, ha arrestato due albanesi, responsabili di favoreggiamento e sfruttamento della prostituzione minorile. Inoltre, nel corso dell'attività investigativa sono stati denunciati in stato di libertà altri cinque cittadini stranieri, un albanese e quattro rumeni. Nel corso dell'attività investigativa è emerso che lo sfruttamento delle giovani donne era articolato su due livelli: il primo provvedeva al reclutamento delle donne in Romania, l'accompagnamento in Italia ed il collocamento in strada, mentre il secondo livello provvedeva al controllo diretto e alla protezione delle ragazze, in cambio del pagamento, da parte di queste, di una somma di denaro, anche per l'occupazione del posto in strada;
- ▶ il **19 dicembre 2011** la Guardia di Finanza di Firenze ha arrestato, presso il casello autostradale di Prato Ovest, in due distinte attività di polizia giudiziaria<sup>441</sup>, due cittadini albanesi, per traffico di sostanze stupefacenti. Gli arrestati viaggiavano a bordo di due auto, entrambe con targa francese, sulle quali sono stati rinvenuti, occultati, 3,2 chili di cocaina e 130 grammi di eroina nella prima e 3,8 chili di cocaina nella seconda.

L'espansione della fenomenologia criminale schipetara nelle altre regioni centrali - **Marche, Umbria, Lazio e Abruzzo** - del territorio nazionale, seppur ampiamente contrastata a livello info-operativo, continua, così come verificato attraverso una serie di attività giudiziarie effettuate nel periodo:

- ▶ in data **22 agosto 2011**, i Carabinieri di Aprilia eseguivano l'O.C.C.C. n.5650/11 RG GIP emessa dal GIP del Tribunale di Latina in data 15.08.2011 nei confronti di un cittadino albanese, resosi responsabile, in concorso con l'autore materiale, già tratto in arresto il 20 luglio 2011 mentre cercava di imbarcarsi ad Ancona per lasciare il territorio italiano, ed altra persona albanese in via di identificazione, dell'omicidio di un connazionale avvenuto ad Aprilia (LT) il 20.06.2011. L'omicidio troverebbe il movente nei contrasti sorti tra due gruppi di cittadini albanesi nella gestione dello spaccio di stupefacenti e dello sfruttamento della prostituzione nel Sud Pontino<sup>442</sup>;
- ▶ il **5 ottobre 2011**, a Nettuno (RM), i Carabinieri del Nucleo Investigativo di Roma, nell'ambito dell'operazione "*Paquetes 2011*"<sup>443</sup>, hanno tratto in arresto 7 persone, 4 albanesi e 3 italiani di origine campana, in flagranza di reato, per detenzione ai fini di spaccio di sostanze stupefacenti. Nella circostanza hanno sequestrato un autoarticolato proveniente dall'Albania, al cui interno sono sta-

440 Proc. pen. n. 17192/11 della Procura della Repubblica di Bologna.

441 Proc. pen. n. 5333/11 RG NR mod. 21 della DDA di Firenze.

442 O.C.C.C. n. 4456/11 RG GIP emessa dal GIP di Latina in data 12.07.2011.

443 Proc. Pen. 17457/10 RG NR della DDA di Roma.